

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GOFFREDO PARISE"

Scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di I grado

Via IV Martiri, 71 - 36071 ARZIGNANO (VI) Tel. 0444.670400 - Fax 0444.671495

Cod. Fisc. 90014340245 - Cod. Mecc. VIIC87900Q

E-mail: viic87900q@istruzione.it - Pec: viic87900q@pec.istruzione.it - Sito: www.icparise.edu.it

Circ. n°246 /alu.gen.doc.ata

Arzignano, 3 febbraio 2026

- Agli alunni e alle famiglie
- Ai docenti
- Al personale ATA e al DSGA

*NB) Da leggere in classe, facendone poi scrivere l'oggetto sul Diario-libretto personale.
Controllarne l'avvenuta lettura da parte dei genitori attraverso la firma.*

OGGETTO: 10 FEBBRAIO - GIORNO DEL RICORDO. ROMPERE IL "SILENZIO DI STATO" PER RESTITUIRE DIGNITÀ ALLA STORIA



Il 10 febbraio non è una data come le altre. È il momento in cui la scuola italiana si ferma per riflettere su una pagina di storia che per troppo tempo è rimasta chiusa, quasi sigillata, proprio come le voragini naturali da cui questa tragedia prende il nome.

Se apriamo un dizionario, alla voce "foiba" leggiamo una definizione geologica: fenditure tipiche del carso, scavate dall'acqua nella roccia. Ma nella memoria collettiva, e specialmente in quella delle popolazioni giuliane, quella parola evoca un abisso ben più oscuro. La foiba non è solo un buco nel terreno: è stata per decenni il simbolo dell'occultamento. Nelle sue profondità, nel maggio-giugno del 1945, furono gettati migliaia di italiani.

È nostro dovere oggi, con onestà intellettuale e passione civile, spiegare ai nostri studenti che l'orrore delle foibe non fu solo una "resa dei conti"

contro il fascismo, come per anni una narrazione riduttiva ha voluto far credere. Le indagini storiche più attente ci consegnano una verità più dolorosa e complessa: la violenza scatenata dall'esercito di Tito e dai partigiani jugoslavi rispondeva a un disegno di "epurazione nazionale".

Tra le vittime non vi furono solo gerarchi o combattenti, ma semplici cittadini, impiegati, donne, anziani e persino partigiani antifascisti italiani e membri del CLN, colpevoli soltanto di opporsi all'annessione di Trieste e della Venezia Giulia alla Jugoslavia. Si voleva

eliminare chiunque potesse rappresentare l'italianità di quelle terre per rafforzare le pretese territoriali sul tavolo della pace.

Ma c'è un secondo dramma che dobbiamo raccontare ai nostri ragazzi, forse persino più inquietante del primo: il dramma del silenzio.

Per quasi cinquant'anni, su queste vicende è calato un imbarazzante "silenzio di Stato". Perché? La risposta risiede nel cinismo della Realpolitik internazionale. Con l'inizio della Guerra Fredda e la rottura tra Tito e Stalin nel 1948, l'Occidente – e l'Italia con esso – ebbe bisogno di avvicinare la Jugoslavia. Riaprire la ferita delle foibe e dei crimini titini divenne politicamente inopportuno. A questo si aggiunse una tragica moneta di scambio: l'Italia scelse di non alzare la voce sui massacri delle foibe per evitare che la Jugoslavia pretendesse l'estradizione e il processo dei militari italiani accusati di crimini di guerra nei Balcani tra il 1941 e il 1943. Di fatto, si accettò di dimenticare i martiri delle foibe e il dolore degli esuli istriani e dalmati in cambio di un'assoluzione politica internazionale.

Il termine "infoibare" assunse così un doppio significato terribile: nascondere i corpi nelle viscere della terra e nascondere la verità nelle pieghe della diplomazia.

Oggi, liberi dai vincoli ideologici del Novecento, abbiamo il compito di disepellire questa memoria. Non per riaccendere odi, ma per riconoscere il dolore di chi fu ucciso due volte: la prima dalla violenza, la seconda dall'oblio.

Per aiutare i nostri allievi a comprendere questa complessa pagina di storia, invito tutti i docenti a dedicare un momento di approfondimento in classe, visionando e commentando uno dei seguenti contributi video, selezionati per chiarezza ed equilibrio:

1. "Le foibe spiegate ai ragazzi": un approfondimento chiaro ed efficace curato da Greta Sclaunich <https://www.youtube.com/watch?v=gMoxsMVb9AQ>
2. "Volevamo solo essere italiani: le foibe e il giorno del ricordo": un focus sull'identità negata e sul dramma dell'esodo. https://www.youtube.com/watch?v=TcMkS4hP_8

Che questo Giorno del Ricordo sia un momento di autentica consapevolezza storica e di pietà umana.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Pier Paolo Frigotto

*Firmato digitalmente
ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione digitale
e norme ad esso connesse*